

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non Beclar

Table with 3 columns: Anno, Sem., Trim. and prices for Torino and Svizzera.

Table with 3 columns: Anno, Sem., Trim. and prices for various countries like Francia, Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo, Grecia, Turchia ed Egitto.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. PAVALE & C. in Provincia con mandati postali affrancati.

TORINO, 30 NOVEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

La riduzione dell'esercito è chiesta dall'on. Lanza al Re, è chiesta al Parlamento, è chiesta alla nazione.

L'on. Lanza, ministro presidente del Consiglio ed arbitro della situazione la oggi quel che molti pubblicisti indipendenti consigliarono fino a ieri.

I giornali del partito vinto alla Camera gridano contro tale progetto scritto nel programma del nuovo Ministero.

Essi insinuano che la riduzione dell'esercito sguernisce il trono, lo lascia facile preda alle congiure, dà un pegno di vittoria al partito repubblicano.

Noi non vediamo in questa insinuazione che una ultima carta giocata: la pressione sulla Corona.

Vittorio Emanuele, principe liberale e costituzionale, ha per sé la tutela più sicura e disinteressata: la riconoscenza del suo popolo.

E giacché a questa benedetta riduzione delle spese degli armamenti sembriamo essere affine giunti, ci è necessario spiegarci e chiedere la parola per un fatto personale.

È da più anni che la Gazzetta Piemontese gridava contro le soverchie spese militari.

S'impegna viva la lotta tra noi ed altri giornali. Un'accusa ci mossero: quella di voler distruggere l'esercito chiedendone la riduzione.

Insistemo non essere ciò vero, ed allora ci si desigò all'odio dei militari, come noi intendessimo troncar ad essi carriera, gradi, speranze.

La malafede nei nostri avversari è evidente; la parola nostra, chiaramente espressa, era travisata dai nostri contraddittori; noi lasciammo allora ai credesse che noi intendevamo sbarazzarci affatto di tutti i soldati, di tutti i generali, di tutto il bilancio della guerra.

Ora che il nuovo Gabinetto pare voglia tradurre in atto le economie, possiamo ancora una volta dire quale sia il nostro avviso su tale questione.

Noi crediamo che la cifra di circa 130 milioni sia per ora quanto si può far per la guerra e la marina.

Noi crediamo assurdo ed imprudente distruggere l'esercito nelle condizioni in cui versa il paese, necessaria invece è possibile la riduzione dei due bilanci della guerra e marina.

Per le complicazioni politiche all'estero e per la sicurezza interna la forza armata in condizioni non troppo onerosa per i contribuenti è necessaria.

L'esercito è affezionato al Re ed alla patria; egli sarà il primo ad approvare queste misure che lo stato del paese consiglia, e egli stesso darà una lezione di patriottica alterigia rifiutando quei lamenti

e non accettando quelle querele che vogliono alzare in nome suo i corifei d'un partito sconfitto.

L'esercito è composto di cittadini che tutti hanno il supremo interesse a che la nazione eviti la rovina. Molti dell'esercito sono proprietari di stabili, di rendite, ecc., altri possiede la famiglia che vive nelle industrie, e nei commerci, tutti insomma sarebbero colpiti nei loro più cari interessi, se lo Stato fosse ridotto alla rovina e dalla rovina trascinato alla rivoluzione, le stesse pensioni che devono assicurare una tranquilla vecchiaia sarebbero compromesse.

Dato con economie — mettiamo pure solo su tutti i bilanci di 60 milioni — pegno alle popolazioni che il danaro delle imposte non va più sprecato, le imposte stesse saranno pagate con maggior soddisfazione — ed inoltre ritorna maggiore la confidenza nell'avvenire — dalla confidenza nell'avvenire ne verrà maggior impulso agli affari e maggior reddito delle imposte indirette; reddito questo su cui deve fondarsi principalmente ogni finanziere, e che, curato con diligenza da un ministro, deve recarci al pareggio assai prima che noi ce lo possiamo immaginare.

La economia tutto si collega e si connette in modo mirabile; e come lo sciupio produce la rovina perchè necessita disperati spedienti e paralizza gli affari con la sfiducia, così l'economia, mentre riserba preziose risorse, ridona la fiducia e produce miglioramento nel prodotto delle imposte da cui ne avviene nuovo accrescimento di confidenza, nuovo spinta agli affari, epperò nuova diminuzione di spese sui 60 milioni di garanzia chilometriche delle ferrovie. La rovina produce la rovina. Il miglioramento produce il miglioramento; ond'è che se tutti concordati nel Parlamento lavoreranno a questo scopo, se non verrà meno la lena nel Lanza e nei suoi colleghi, si otterranno prontissimi e non mai sperati risultati. Noi non esageriamo; l'esempio di tutte le nazioni che uscirono da tempi assai più tristi dei nostri merca la libertà e l'ordine sta per noi — facciamo dunque voti perchè gli uomini che il Parlamento indovò alla Corona non vengano meno ai loro propositi, e così potremo, fra le altre cose, ridonare agli armamenti quella larghezza di stanziamenti che ora si deve per suprema necessità restringere di alquanto.

Fossano, 30. — Nella scorsa settimana sono morti in questo penitenziario militare quattro reclusi. Corrono varie voci su tali decessi e si parla persino di veneficii. L'autorità indaga. (Sentinella delle Alpi).

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 28 novembre reca: 1. Un regio decreto (n. 5317) del 18 novembre, preceduto dalla Relazione fatta a S. M. il Re dal Ministro dell'Interno, che pone gli stabilimenti carcerari sotto la vigilanza dei prefetti.

opere d'arte, che sono sempre la parte più costosa nelle grandi costruzioni.

Ciò non pertanto la primitiva somma di 200 milioni dimandata dal signor De Lesseps nell caso pratico ad oltre 417 milioni di franchi. Affrettiamoci però a soggiungere, che non tutta la detta somma andò, o andrà profusa pel semplice canale; poichè il signor De Lesseps facendo le cose un po' alla romana, e mettendo in pratica il buon principio « unum facere et alterum non omittere », oltre all'apertura del canale ha voluto preoccuparsi anche della bonificazione dei terreni che i suoi canali sussidiari o principali dovevano attraversare, facendone quasi un'utile speculazione.

Del resto in un'impresa di tanto rilievo la differenza di qualche centinaio di milioni spesi in più sparirà ben presto di fronte al rispettivo provento avvenire. Da dati statistici indiscutibili forniti dal solo commercio inglese ed europeo per l'Oriente, risulterebbe infatti che fra due anni il minimo peso di merci che possa attraversare annualmente il canale dovrà essere di 7 milioni di tonnellate; che pagando un pedaggio di lire dieci ciascuna, frutterebbero 70 milioni di franchi all'anno. Il numero dei viaggiatori arrivava già negli scorsi anni 1867-68-69 (in cui solo una parte del canale si trovava aperta) a cinquanta e più mila.

Vi ha poi la cessione dei diecimila e duecento settanta ettari di terreni dipendenti dal canale, che già bonificati, ed in via di bonificazione, frutteranno pure altre centinaia di milioni. Ma lasciamo ormai le cifre per una parte più dilatavole.

La storia del canale di Suez rappresenta a penello quella dell'umanità, che può restare talora stazionaria, ed anche fiongere un momento di retrocedere, ma solo per lasciarsi in seguito con im-

2. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale di Torino. — Sessione ordinaria d'autunno. — Seduta del 29 novembre. Presidenza MASINO.

La seduta si aprì alle ore 8 20, essendo presenti 25 consiglieri.

L'ordine del giorno reca: 1° Servizio sanitario di beneficenza. — Disposizioni per l'affidamento alle Congregazioni di Carità.

Si legge il rapporto della Giunta da cui risulta che 4 Congregazioni si rifiutarono di assumersi tale incarico, 5 si riservarono, 22 accettarono alcuni conditionalmente. La Giunta propone un sussidio alle Congregazioni di Carità in L. 40,000, compreso L. 4,000 in beudaggi.

Si formeranno dei distretti sanitari; la somma da stabilirsi pel servizio medico sarebbe di L. 16,000.

La Giunta delibera di proporre al Consiglio: Di stanziare nel bilancio del 1870 L. 40,000 da ripartirsi alle varie Congregazioni di Carità.

Di stanziare nel bilancio L. 28,000 pel servizio medico in città e nel contado.

Di adottare 18 distretti medici.

Lo stipendio di medico di distretto è fissato in L. 900. Si istituiscono i distretti medici di S. Vito e S. Margherita.

Lo stipendio delle levatrici è fissato in L. 300. A partire dal 1° gennaio la farmacia civica in via del Soccorso verrà chiusa.

Seguono altre disposizioni di minor momento.

Sclopis dice che non si tiene conto delle considerazioni trasmesse dalla Congregazione di carità di cui egli fa parte. Egli perciò si asterrà dal prendere parte a questa discussione.

Baruffi si riserva di parlar quando verrà in discussione il bilancio. Chiede si introduca nelle scuole elementari un insegnamento igienico popolare. Approva le deliberazioni della Giunta.

Oytana chiede se si sia pensato a provvedere al servizio delle guardie notturne.

Masino dà spiegazioni in proposito.

Malevaso chiede se le dichiarazioni di povertà verranno distribuite dai parroci o dal Municipio.

Masino. Verranno fatte dal Municipio.

Rey dubita che la somma fissata non basti, visto il rifiuto di molte Congregazioni di accettare l'offerta municipale.

Masino dà alcune spiegazioni in proposito. Crede che le Congregazioni di carità potranno fare il servizio colla somma stabilita. Dice che buona parte delle difficoltà insorte vennero dai parroci.

Oytana fa alcune brevi osservazioni sui supplenti dei medici di distretto.

Masino dà nuove spiegazioni.

Oytana insiste.

Chiappero fa osservazioni in merito. Dice che non avrebbe parlato, se altri avessero parlato invece di lui, che ha sempre preso parte a tutte le discussioni su questo argomento. Si oppone alla diminuzione d'un terzo dei distretti medici, fa il conto delle visite che avrebbe a fare ogni medico, visite che sommerebbero a

30 al giorno. Dice che si aumenta il lavoro e si diminuisce lo stipendio, giacchè il medico di distretto avrà a pagare il suo supplente.

Chi vuole che si voglia chiudere una farmacia; la si chiuderà, poi si dovrà riaprire o darla a chi sarà più nelle grazie di chi accorda le farmacie.

Masino. Di chi intende parlare il cons. Chiappero?

Chiappero. Non voglio recar offesa al Municipio, parlo di quelli che accordano le farmacie, cioè le autorità sanitarie.

Si dilunga sulla vendita delle farmacie di soccorso. Desidera ai migliori il servizio delle guardie notturne, migliorandone anche lo stipendio.

Vorrebbe che le gratificazioni oltre ai farmacisti che scendono dai loro uffici si estendessero anche ai medici.

Masino. Non accetto l'allusione fatta dal proponente alle autorità sanitarie.

Risponde alle molteplici osservazioni fatte dal cons. Chiappero.

Dupré si trova nelle condizioni stesse del musico Sclopis e si astiene da ogni votazione.

Si procede alla votazione ripartita per ogni articolo.

I dodici articoli sono votati un dopo l'altro con poche variazioni, quindi complessivamente tutte le disposizioni.

2. Mercato del bestiame. — Nuovo progetto.

Si legge il rapporto della Giunta che presenta un nuovo progetto dell'ufficio d'arte modificato sulle considerazioni per cui il Consiglio rimandò alla Commissione il primo progetto. La somma totale di spesa sarà di L. 535 mila.

Antonelli crede si possano risparmiare L. 50 mila proposte per due alberghi.

Masino dice che su ciò la Commissione discusse lungamente e si convinse su quel che si propose.

Baruffi spiega come si faccia il latte a Parigi. Vorrebbe che si ponderasse bene sulla costruzione delle stalle.

Masino assicura che quelle del nuovo mercato avranno una perfezione di stalle.

Ferrati nega il suo voto al progetto perchè presentato alla vigilia della presentazione del bilancio. Egli crede vi siano opere più importanti da elevarsi che non sia questa. Chiede si soprastenda a questa votazione fino a votazione fatta del bilancio.

Nigra dice che negherà il suo voto al mercato del bestiame quale è proposto, perchè non ha nulla a che fare coi mercati di Parigi e di Londra.

Favale. Mi duole in questo caso di non essere d'accordo col cons. Ferrati sul rimandare la discussione sul mercato del bestiame all'epoca della discussione del bilancio. E ciò perchè tale discussione già ebbe luogo appunto in occasione del bilancio corrente, in cui anzi si stanziarono 160,000 lire per tale opera.

Ora si tratta dunque non più di decidere se si debba fare il mercato, sibbene se si debba fare secondo propone la Commissione e la Giunta. A questo riguardo appunto il cons. Antonelli proponeva di ommettere l'albergo. Io credo invece si debba ammettere, poichè altrimenti gli accoramenti al mercato sarebbero costretti ad andare 400 e 500 metri lontano dal sito in stallo e bestiame per poter trovare un albergo, indispensabile complemento di un mercato. D'altronde la costruzione dei due alberghi è peritata in 33,000 lire, e sarà assai facile ricavarne un sito assai superiore all'interesse del denaro; dunque non si tratti qui che di una spesa non solo conforme all'avvenire del mercato, ma di una spesa

rono a farlo riesurgere e ritornarlo navigabile: ed i loro successori ne curarono diligentemente la manutenzione fino al principio del sesto secolo; durante il quale, scomparsa ogni traccia dell'impero romano, la novella incuria del Governo lo lasciò colmare per la seconda volta.

Nel medio evo, quando gli Arabi conquistarono l'Egitto, certo Amrou, luogotenente del califo Omar, fece novellamente scavare e nettare il canale, e facendone anzi rimontare l'origine o presa d'acqua fino verso il Vecchio Cairo, lo allungò fino a 320 chilometri. Ma in seguito quel signor califo, trasportata la loro sede a Damasco, presero richiamare il commercio sulla via del golfo Persico e dell'Eufrate, abbandonando e trascurando affatto il detto canale; finchè nell'anno 775 dell'era novella il califo Al-Mansour, per chiudere l'Egitto al ribelle Mohammed-ben-All-Thaleb, ne fece chiudere e ricominciare l'imboccatura e compiere la distruzione; precisamente come in oggi fanno i nemici in guerra che fan saltare colle mine le più belle opere d'arte e distrarre tronchi interi di strade ferrate e telegrafi, per attraversare i piani e progetti delle avverse schiere.

Tracce ed avanzi considerevoli dei lavori d'arte eseguiti in queste due prime epoche attestano e comprovano i racconti storici: avanzi romani e colossali indicano ancora le imboccature stabilite sulle sponde del Nilo dai Romani e dai califi. E presso Suez, ed altrove, s'incontrano ancora dighe in muratura alte 6 metri, e quali sapeano farle solo i Romani. Del resto l'importanza del commercio nel mar Rosso randa in quei tempi tale via e canale quasi indispensabile e necessario. Ma passiamo al periodo moderno.

(Continua) Ing. PIETRO MOTTI.

APPENDICE

GL' ISTMI

SUEZ, PANAMA ED HONDURAS

L'apertura di questo canale preparatorio conduttore d'acqua dolce e di materiali lungo tutto il tracciato del gran canale è stata l'opera d'arte più costosa e lunga; poichè per averci nel medesimo acqua sufficiente, si dovette rimontare il corso del Nilo per oltre 75 chilometri e stabilire la principale bocca di derivazione dallo stesso fino a Boulak sotto il Cairo. Di maniera che, sommando l'intero sviluppo di questo canale secondario, si ha una lunghezza di oltre 230 chilometri.

Dopo questo immenso stabilimento idraulico accessorio, il principale lavoro d'arte della grand'opera di De Lesseps si fu quello delle enormi e colossali gettate destinate a formare e proteggere la imboccatura del canale principale sulle coste del Mediterraneo, a Porto Said, contro i venti e gli insabbiamenti, costituendo così una comoda e sicura entrata.

In tali scogliere si spronarono oltre 250,000 metri cubi di massi e pietre con una spesa proporzionale. Fortunatamente la Compagnia poté fare in tutto il resto del canale la massima economia di

produttiva anche per se stessa. Prego dunque il Consiglio di votare il mercato secondo il progetto completo quale si trova.

Ferrati insiste sulla sua proposta di sospensione. Rignon si associa alle considerazioni del comm. Favale. Dice che questa è spesa necessaria da cui profitterà il Municipio e la città.

Benintendi chiede se si soprasseda per questa sera da tale questione e si stampi la relazione della Giunta.

Sindaco dice che una relazione venne già distribuita nella scorsa primavera e che non avvennero variazioni rilevanti.

La questione sospensiva del consigliere Benintendi è respinta.

Moleno proga non si voti in modo che la somma venga irrimediabilmente stanziata. Vorrebbe che il Municipio non si facesse egli stesso costruttore e si desse un premio ad una società che fabbricasse per conto suo.

È approvata la proposta della Commissione, riservando la votazione sulle L. 50 mila nella fabbricazione dell'albergo.

Chiesigno vorrebbe si desse pur il dritto ad altri di alzare alberghi attorno al mercato. Ciò anche a vantaggio degli accorrenti e per risparmio dei zeri nelle liste da presentarsi agli avventori. (Narità).

Anche l'albergo è approvato in L. 55 mila.

La proposta complessiva è infine anche approvata a grande maggioranza.

La seduta è sciolta alle ore 10 3/4.

Deasamento. — Vediamo ora ripeterci nei giornali gli articoli (comunicati?) in favore dell'istituzione presso il Municipio d'un ufficio di anagrafe.

Chi siano coloro che sono si caldi per l'istituzione di tale ufficio, non giova cercarlo.

Certo si è che non mi pare che essi possano essere utili contribuenti.

Che? Non bastano le consue per la ricchezza mobile? Non bastano quelle per le persone di servizio? Non bastano quelle infinte seccature a perditempo che abbiamo o dovremo crearci nuove molestie andando ancora a farsi scrivere al Municipio? Dovremo ancora a ere il piacere di andare colà a raccontare tutte le volte che ci pare mutar alloggio, tutte le volte che ci piace ospitare qualcuno o tenerlo in pensione?

Ma — dicono coloro che parteggiano col censimento — col nostro ufficio si saprà l'indirizzo di tutti i cittadini, e così sia il Governo per le sue imposte, sia i cittadini per le loro ricerche potranno avere le necessarie notizie.

Strano illusioni. I cittadini che hanno alloggio fisso, che occupano qualche posizione nel commercio, nelle arti, negli uffici pubblici e privati sono sempre facilmente reperibili — Quelli invece che sfuggono alle ricerche a per timore, o per interesse, o per altri motivi, non li troverete mai con consenso, né senza censimento, poiché essi non saranno così pazzi di farsi registrare; tant'è che a Milano, ove vige la tanto sospirata anagrafe, sappiamo di ricerche relative a persone colà abitanti da assai tempo, che riescono affatto inutili.

Quanto alle imposte, questo non è compito che spetti al Municipio — già per l'esazione delle medesime il Governo percepisce i 4 centesimi addizionali con cui parava largamente alle spese. Del resto non dubitano i relatori dell'anagrafe — Torino già paga al Governo oltre 2 milioni annui d'imposte fra dirette ed indirette — paghi cioè ben larga e pepata la sua quota, e per quanto siamo Gianduja, non ci pare dobbiamo desiderare un nostro fatto proprio di consegnare tutti i cittadini, mani e piedi legati, all'esattore perchè li lavori a modo suo.

Parliamo finora nell'ipotesi che i registri di censo possano compilarsi a dovere e tenerli in corrente con quell'esattezza senza cui riescono più d'imbarazzo che di vantaggio; ma così non è.

Il censimento fu solo prescritto per decreto reale; e bene ciò vuol dire che, come il municipio può omettere così i cittadini possono rifiutarsi alle consegne; nessun pena essendo comminata per le omissioni. Ciò posto — chi vuol credere che essi accorrono spontanei al municipio per le opportune dichiarazioni? Chi vuol credere che gli operai che si spesso cambiano dimora vogliono ogni volta andare a farne volontaria consegna? Chi vuol illudersi che vogliono ciò fare, ora che le moltiplicate imposte fanno temere che ad ogni dichiarazione, tenga dietro una bella di pagamento? Davvero che non sappiamo che si passa sul serio pensare a stabilire un così fatto ufficio, il quale si risolverebbe a produrre un notevole aumento di impiegati e di spese, o di molestie che dovrebbero pensare a subire e pagare i cittadini che vivono del loro lavoro.

Pare che ne abbiamo detto fin troppo. Nel confidiamo pertanto che se verrà proposta nuovamente questa spesa al Consiglio comunale essa la respingerà quest'anno, come per ben due volte già la respinse ad immense maggioranza nell'anno scorso.

Circolo degli artisti. — Domani a sera, mercoledì, si rappresenta al Circolo: L'occasione fa il dio, del Rossini.

I suoi potranno condurre le signore di loro famiglia al Concerto. — Il concerto dell'egregio Casella, già fissato pel 5 dicembre, venne rimandato per impreviste circostanze al 19 dello stesso mese.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mar. 29 novembre

Stato atmosferico	Vento	Umidità relativa in centesimali.	Temperatura del vap. in millimetri	Temperatura all'alt. di N. in gr. cent.	Temperatura all'alt. di S. in gr. cent.	Altezza bar. in millimetri, e in gr. cent.	Altezza bar. in millimetri, e in gr. cent.
sereno	19.0	fortissimo q. ser.	13.9	13.9	13.9	736.3	736.3
sereno	13.0	NO forte	13.1	13.1	13.1	734.3	734.3
sereno	12.0	O forte	13.8	13.8	13.8	732.4	732.4
sereno	9.0	SE debole	13.8	13.8	13.8	733.3	733.3
sereno	3.8	S forte	8.7	8.7	8.7	735.3	735.3
sereno	4.9	N debole	6.7	6.7	6.7	736.7	736.7
sereno	2.1	minima	2.1	2.1	2.1	736.7	736.7
sereno	14.5	massima	14.5	14.5	14.5	736.7	736.7
sereno	0.0	minima della notte del 30	0.0	0.0	0.0	736.7	736.7
sereno	4.0	maxima della notte del 30	4.0	4.0	4.0	736.7	736.7

Relazione astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma) 1° dicembre 1869.

Orario del sorgere	Orario del tramonto	Orario del passaggio al meridiano
Mercurio 7 8 m. 11 42 m.	4 17 s.	
Venere 11 2 m. 3 33 s.	7 53 s.	
Marte 9 32 m. 1 49 s.	6 3 s.	
Giove 3 16 s. 10 21 s.	5 27 m.	
Saturno 8 8 m. 0 47 s.	5 17 s.	

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 novembre 1869.

Todros barone Emanuel, d'anni 55, di Torino, banchiere — Arnau Costanzo, id. 72, di Torino — Patzola Effasia, id. 69, di Cagliari — Alisio Giuseppa nata Moran, id. 73, di Torino — Bronzino Angela nata Rossaro, id. 64, di Vercegli — Ferroglio Angela nata Cavaglia, id. 73, di Torino — Più i minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 29 novembre 1869: Maschi 12, femmine 13 — Totale 25.

IL MINISTERO LANZA.

Della formazione del nuovo Gabinetto finora nessuna notizia positiva.

L'on. Lanza proceda all'opera sua con quella serietà che è condizione indispensabile di buon successo.

Molti nomi però si indicano, e ci pare constatare che in massima essi sono tali da ispirare fiducia che l'opera di conciliazione e di riordinamento del partito e di riorganizzazione dell'amministrazione sarà proseguita con energia e con felici risultati.

I giornali della consorte (Nazione e Gazzetta d'Italia) sono furibondi contro le concessioni fatte dal Re all'on. Lanza.

Per que' giorni l'altare del Gualterio, il Menabrea Digny della casa del Re, si è affidare a i traditori la custodia del palazzo.

Come se il Re Vittorio Emanuele abbia mai corso alcun pericolo quando quei faziosi inventori di congiure ancora non istavano ai suoi fianchi ad agghiacciare l'animo e l'entusiasmo delle popolazioni.

Vittorio Emanuele ha altra difesa che non questi alti titolati; esso ha la riverenza e l'affetto dei popoli, che in questa circostanza colla concessione fatta al Lanza esso seppa grandemente accrescere. Vada il Re a Napoli, venga a Milano, a Torino, e vedrà quale accoglienza gli sapranno fare i popoli, liberali dall'insulto della presenza di uomini fatalissimi.

Noi vorremmo intanto raccomandare a tutti i nostri confratelli della stampa indipendente, di tener conto di Lanza delle gravi difficoltà che la consorte oppone all'opera sua; di tener conto della spietata guerra di insinuazioni, di calunnie, di accuse di cui sono con tanto accordo ripieni i giornali dei vinti del 19 corrente, per prestarli il più completo ed illimitato appoggio.

Si tratta di rilevare il rispetto alla legge — si tratta di re-ituare l'ordine nell'amministrazione — si tratta di farla finita coi rovinosi espedienti — colla stampa prezzolata del Governo — si tratta di tentare di ristabilire la finanza, è dunque necessario che tutti gli uomini liberali si uniscano per prestare la loro opera anche con sacrificio di parte delle rispettive idee.

Le nostre divisioni, le nostre guerricciuole, le nostre invidiuzze non farebbero che risalzare le speranze di una setta che ci portò all'orlo del precipizio. Sia dunque unanime l'accordo per difendere e facilitare l'opera al nuovo Ministero.

Siamo assicurati che il Ministero di giustizia, secondando un antico desiderio del comm. d'Avet ne ha decretato il trasferimento dalla procura generale di Firenze a quella di Genova. A Firenze verrebbe il comm. Ghiglieri, già segretario generale al ministero di giustizia. Il comm. De Foresta andrebbe reggente la procura generale d'Ancona. (Nazione).

I giornali Napolitani hanno cominciato le relazioni sulle feste della loro città.

La principessa Margherita ha lasciato il letto.

Il Fungolo di Napoli dice che è giunto telegramma del Lanza al generale Govone con offerta di accettare il ministero della guerra.

Una Commissione della cittadinanza Napolitana ha recato al deputato Lobbia una medaglia d'oro conata a Napoli con sottoscrizioni pubbliche di giornali liberali.

ESTERO

Parigi. — (Nostra corrispondenza). 26 novembre.

I giornali ufficiali continuano a discutere l'esito delle ultime elezioni parigine; e per poco non ne concludono a forza di arrischiare, che i vinti furono i radicali, ed essi i vincitori. Ma ci vuole davvero molto coraggio per applicare al loro partito i voti del sig. Carnot e quelli di certi altri candidati della quarta ed ottava circoscrizione! La verità è che sommando tutti i voti dati a candidati governativi, ivi compreso come tale il sig. Payer Quartier, che s'era pur dichiarato del centro sinistro o terzo partito, non si arriva che alla meschina somma di 12,000, — mentre i voti dati a candidati repubblicani più o meno ostili all'Impero sorpassano i 123,000. Il che prova che in Pa-

rigli l'affetto all'Impero sta a quello della Repubblica precisamente come uno a dieci.

E la grande maggioranza del popolo dichiara francamente che non si avrà un vero governo della Francia per la Francia stessa, che quando in forma di governo sarà cambiata; e quindi saranno resi impossibili i colpi di testa del potere personale, come quelli delle spedizioni di Roma, del Messico e tante altre.

Il medio ceto del voto col popolo, perchè aspira ad una completa riduzione dell'esercito, che a noi credere consueta, numeroso com'egli è, le più utili e preziose forze vive della nazione; nè osa sperare di vedere mai seriamente assottigliate le file dell'esercito dall'Impero stesso.

Che il resto della Francia pensi un po' diversamente da Parigi, è egualmente accertato, sebbene gli organi liberali dei principali centri provinciali come Marsiglia, Lione, Nantes, Bordeaux o l'Avre incunino a cantare assai bene all'unisono coi più radicali organi della capitale.

Ad ogni modo finora è Parigi che predomina ed influenza il resto dell'Impero.

E quali radici l'impero abbia in Parigi fu provato all'evidenza dalle ultime due elezioni. Ci pensi chi tocca, o sappia approfittare dei saggi consigli che gli arrivano dai più intelligenti ed autorevoli organi della stampa estera, diventata da qualche tempo così benevola verso la dinastia napoleonica. L'imperatore potrà con pochi anni di vera economica libertà sopra tutti i rancori che non valsero a spegnere vent'anni di Governo personale ed autoritario; a condizione però che non si lasci per nessun conto ricondurre nelle vie della reazione, e si rassegni ad essere martire, piuttosto che fare colla forza onde può disporre altri martiri del suo potere.

I consulti che ha avuti in questi ultimi giorni col principe Napoleone, col sig. Olivier il De Laguerrière ed altri uomini liberali, di cui accettò ormai il programma e persone, lascia sperare che nel suo prossimo discorso farà un novello passo in senso liberale, dichiarando che le prime esperienze delle clargie libertà sono tali da incoraggiarlo a progredire francamente sulla stessa via, e secondare le tendenze liberali del gran partito nazionale e costituzionale.

In ogni caso egli è evidente che dopo le ultime riforme i discorsi del Sovrano della Francia non possono più avere la stessa importanza che nei tempi andati (essendosi il cardine del governo in gran parte traslocato), se non in quanto rappresentino i veri sentimenti del paese.

La lotta fra il partito industriale e l'agricolo, fra le popolazioni del nord dell'impero e quelle del mezzogiorno si fa ogni giorno più grossa ed ardente. I principali industriali invitati a discutere le cifre tranquillamente in una Commissione governativa, si rifiutano temendo di vedersi sopraffatti dalla preponderanza dei liberi camilisti dal Governo nominati per la stessa, anzi la Camera di commercio di Rouen ha protestato contro la composizione della stessa.

E intanto a Bordeaux, in un meeting di oltre 5000 persone, i principali commercianti e possidenti della Gironda svolgono, insieme col loro rappresentante Jules Simon e suoi degni colleghi, le più spinte teorie della libertà commerciale.

Mi sembra che all'Italia importi alcun poco tener dietro allo svolgimento di questa grande questione per servirsene, accorrendo, a modificare essa pure certe tariffe concesse in altri tempi più per gratitudine, che per vero interesse nazionale.

Il gruppo dei così detti 116 raccolti oggi al Corpo legislativo per intendersi sulla prossima via a tener, fin col dividerli e scindersi in due partiti quasi eguali avrà una semplice questione accessoria. Ventisette voteranno col signor Olivier e 11 contro.

Sembra che il 21 si separassero sopra una semplice questione accessoria, per evitare lo scandalo di una seduzione sulla parte più sostanziale, ma che in realtà la vera differenza consista in questo: che mentre il signor Olivier trova inopportuna qualunque interpellanza sulla brusca chiusura della sessione straordinaria, gli altri suoi antichi amici sentono invece il bisogno di rivolgersi a tale riguardo seri e rimproveri al Governo: inoltre essi risentirebbero più vivo del sig. Olivier il bisogno di reclamare l'istituzione di una vera presidenza responsabile nel Ministero e Gabinetto, ed anche una riforma e revisione completa della costituzione per parte del Corpo legislativo, del quale vorrebbero più specialmente far dipendere la somma delle cose. Inoltre non tutti approvano una troppo vivace dichiarazione del sig. Olivier contro qualunque idea di dissoluzione della Camera attuale.

Finalmente sembra davvero che certo Huguette de Watwiler abbia scoperta sopra un'altezza a dieci chilometri da Carny in Alasia, e a 1000 m più metri sul livello del mare, il varu cadavere dello sventurato padre Giovanni Kink.

Ecco come la scoperta si sarebbe effonata. Fra le studiate rivelazioni, che da qualche tempo l'assassino Traupmann andava facendo nell'intento di farsi trasportare in Alasia, la giustizia sarebbe riuscita a sorprendere qualche indizio meno fallace, ed avrebbe ordinate in conseguenza novelle ricerche che furono per qualche tempo vane.

Già il commissario di polizia se n'era ritornato a Parigi lasciando incaricata la polizia locale di praticare ulteriori indagini, sebbene con poca speranza di successo.

Ieri mattina invece, mentre alcuni agenti locali battevano come cacciatori i luoghi indicati dal Traupmann videro ad un tratto levarsi da un burrone che ricopriva i rami di due grosse querce, uno stormo di corvi providenziali; avvicinandosi, s'accorsero che due corvi restavano persistenti sopra i rami delle piante, quasi vogliosi di ridiscendere appena gli agenti si allontanassero. Si diedero quindi a ricercare più minutamente e tosto scopersero un piede già reso scarno da quegli ingordi animali. Levata una certa quantità di pietra, che l'assassino aveva aggiunta alla terra e sabbia, riconobbero un cadavere umano vestito delle stesse calze che la madre Kink aveva lavorato per i suoi sei figli assassinati. Gli abiti, onde il padre era stato visto vestito poco avanti la sua morte, e quel che più è, si trovarono marcate sulla biancheria le iniziali J. K.

Dallo stato del corpo subito risultò che il padre, a

differenza dei figli, sarebbe stato avvelenato, come del resto aveva dichiarato lo stesso assassino, con acido prussico. Così l'orrore ha raggiunto tutto il colmo possibile per un giovine di venti anni solamente.

MERCI PER L'ORIENTE.

Chiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'elenco delle merci che possono essere oggetto di commercio per le nazioni al di là dell'Egitto per l'Istmo di Suez.

Vaste contrade situate sulle coste del mar Rosso, quasi estranee al commercio del mondo, si apriranno alla mercatura, perchè l'Europa verrà posta in contatto diretto e giornaliero coi ricchi e fertili territori d'Abissinia, Yemen, Högiaz, Mascate e coste d'Africa.

Ciò premesso, osserviamo quali siano le merci più ricercate in Oriente e per conseguenza quali traffici si facciano o far si potrebbero, in specie di prodotti italiani, non che quali derrate possano esportarsi dalle asiatiche regioni.

Nel porto d' Alessandria, che è per ora, rispetto al commercio italiano, lo scalo principale d'onde poi i traffici si volgono al Cairo, a Suez o alle due coste del mar Rosso, si smerciano i prodotti che appresso:

Panni — Qualità leggera, dolci al tatto e brillanti. Seterie — I gran di Napoli, le marcelline, i Iustrini e specialmente i così detti caberas neri per donne; nonché i satins rossi e verdi, i broccati d'argento e d'oro a righe e piccoli fiori.

Armi — Facili solidi di 1° e 2° qualità, le lame da sciabole e le canne da fucili.

Perle, porcellane e maioliche — Tazza da caffè, servizi da tavola, terraglie per vasi da frutta ed altre.

Chincaglierie spedite con buon assortimento. Carta specialmente con la marca tre lune. Antimonio, Saponi, Coralli.

Pelli nere ed a colori, specialmente le sacchetti. Vino, olio, tavole, specialmente di abete per falegnami e per costruzione nell'interno delle case.

Mobili adattandoli alle costumanze locali. Dal Cairo e da Suez vengono esportati con destinazione anche per l'Italia, grano e biade, caffè, datteri, cotone, gosci di tartaruga, legumi secchi, lino, gomme, incensi, madroperle, pelli, piume di struzzo, semente di cotone, lino e sesamo, droghe diverse e salnitro.

Dopo l'Egitto è il mestiere considerare il vasto bacino del mar Rosso intorno al quale stanno oltre l'Arabia, l'Abissinia, il Darfour, il Soudan e la Nubia.

In questi paesi, e specialmente in Abissinia, si potrebbero smerciare la seta blu scura, o greggia senza colore, tessuti di cotone, specialmente rigati ed a quadretti, panni leggeri, foulards a disegni rossi e blu, berrette di lana rossa, selle fine da cavallo, chincaglie d'ogni sorta, oggetti in ferro per uso di giardini, agricoltura, arti e mestieri, coltelli, forbici, aghi, ecc., piccoli specchi, camicie di tela ricamate, acquavite, vini e liquori, fucili e pistole, sciabole, bottiglie in vetro e bicchieri.

Questi prodotti possono scambiarsi coi seguenti: oro fino in polvere, che si acquista al prezzo di L. 70 per oncia, avorio, muschio, gomma, caffè, indaco, lane greggie, pelli d'animali selvaggi, legni per tintorie, datteri e tamarindi. Vi si trovano pure medicinali ottimi ed eccellente tabacco.

Un altro sfogo alle merci italiane potrebbe essere il paese d'Harrar, ove si tengono delle celebri fiere annuali, alle quali concorrono gli arabi e tutti i popoli dal litorale del mar Rosso, per cambiare i propri prodotti cogli europei. Ivi il sale e la tela di lino sono adoperati come moneta.

A Kessair si trovano a prezzo bassissimo le biade dell'alto Egitto che costano la media franchi 10 al quintale.

Dal principato del Darfour vengono esportati i denti d'elefante, le penne di struzzo, gomme, tamarindi, e si cambiano con tutto le merci europee.

Il Soudan e il Corfofan producono gomme in gran quantità, e vi s'importano chincaglierie d'ogni genere, rasi, scinole, fucili, stoffe cotone, stoffe di lana, abiti fatti, scarpe, saponi, acquavite e perle.

Nei porti di Berbera e Massouah si trovano a vil prezzo generi di prima necessità ed anche di gran valore.

Nel mar Rosso poi albergano pesci in gran quantità e di ottimo sapore, come tonni, merlucci ed altri pei quali ora ricorrono alle nazioni del Nord.

Dal bacino del mar Rosso e del golfo Persico i nostri traffici debbono spingersi fino alle Indie, alla Cina ed al Giappone.

Così nell'India potrebbero smerciarsi facilmente molti prodotti dell'Italia, essendo in modo precipuo indicati questi appresso:

Formaggi, cappelli di paglia, vetri colorati per uso di finestre, coralli, marmi lavorati in piastrelle, tegole e tegole, nonché in quadretti ad uso scelti da stanze e gradini per scale, olii d'oliva, pasta, vino, e frutta, panni leggeri in colori chiari, stoffe, tessuti in oro ed in argento, perle, candele steariche e ceregne.

Dall'India potrebbero esportarsi direttamente i caffè Mysore e Salem, l'indaco ai altri prodotti.

Le importazioni più vantaggiose nella Cina sono le seguenti:

Cera di api, coccoliglia, corallo, piombo, argento vivo, filo d'oro e d'argento, oppio, saponi, panni, tela di lino, vetri e cristalli, vino, formaggi, coltelleria, armi da fuoco e solfo.

Dalla Cina possono esportarsi molti prodotti, tra i quali primamente il verde cinese (indaco verde) la seta, il tè, la canna da zucchero, la cera vegetabile, la cannella di Cina, il ceruso bianco di piombo, la radice di zabarbaro, il tabacco ed il rame.

Quanto al Giappone esso è l'ultimo dei paesi asiatici, col quale gli abitatori d'Europa abbiano stabilito delle vaste relazioni internazionali. Ognuno conosce quanto nella dolorosa atrofie, che domina da vari anni, siano stati utili i semi di fagioli estratti da quel luogo, ova otto diverse specie se ne contano ed ove vari negozianti d'Italia recansi continuamente per incettare quei semi.

Nel 1868 il numero complessivo dei cartoni esportati sarebbe stato di 2,223,184, dei quali 1,023,592 degli italiani, che avrebbero speso lire 15,812,391.

Molti altri prodotti del suolo e delle industrie ritrovati nel Giappone, fra cui primamente la seta greggia, il cui raccolto annuo è valutato quattro milioni e mezzo di chilo, rami (però di qualità inferiore alla nostrale) ed il tè, il prezzo del quale è minore di quello cinese.

Truovano smercio nell'impero giapponese i prodotti manufatturati di cotone, di lana, alcuni metalli come piombo, ferro, stagno e zinco, armi da fuoco ed alcuni medicinali, orologi d'ogni qualità, strumenti d'ogni qualità, istrumenti ottici, carte geografiche e stampe di ogni genere. Da questo rapido esame sulle merci ricercate in Egitto, nel bacino del mar Rosso e nell'Asia Orientale e sui prodotti di quei paesi feraci, si può argomentare quale utilità sarebbe per ricavarne l'Italia pensando alla ricchezza del suolo ad all'attività industriale che il paese nostro spiegherà per certo, quando sia assestato internamente. Qualora quindi le forze nostre siano rivoltate a rendere prolece le industrie e ad estendere i traffici, è sperabile che il commercio italiano possa ritrovare nell'apertura del canale di Suez, quella vitalità della quale abbisogna, e che uscendo dalla cerchia angusta, in cui

adesso si restringe, possa espandersi verso l'Oriente, concorrendo in proporzione della grandezza del nostro regno all'immensa massa degli scambi internazionali e procurando così alla nostra patria un più lieto avvenire.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono: Firenze, 20 novembre.

La crisi si avvicina rapidamente al suo termine, benché le liste pubblicate dai vari giornali siano lungi dal corrispondere esattamente alla realtà. Dirò anzi di più. Siffatte liste non potranno essere esatte fino all'ultimo momento, per la ragione semplicissima che non pochi tra i personaggi consultati dal Lanza, accettarono bensì in genere di far parte del nuovo Gabinetto, ma non ebbe luogo peranco tra di essi una definitiva assegnazione dei vari portafogli.

Così ad esempio il Govone potrebbe essere assunto al portafoglio degli esteri nel caso che il Jacini, il quale non ha finora accettato in modo formale, finisse per declinare la offerta. In tal caso alla guerra andrebbe il generale Ferrero, ottimo amministratore, a quanto si dice, in rigido militare. Il Castagnola, dal canto suo, passerebbe ad altro dicastero nel caso assai probabile che il Chiaves possa essere accolto definitivamente come ministro dell'interno, locchè dipende da certe questioni di suscettibilità di persone e di partito che sarebbe sverchio di qui enunciare, ma che agevolmente si indovinano da chi abbia tenuto dietro alla vicende degli ultimi fatti parlamentari.

D'altra parte è positivo che il Bertè non farà parte della nuova Amministrazione. Egli ha assolutamente respinto ogni entrata, allegando la discrepanza delle proprie opinioni da quelle di coloro che sarebbero stati suoi colleghi nelle questioni riflettenti direttamente od indirettamente i rapporti tra la Chiesa e lo Stato.

Riassumendo quanto venni dicendo finora, ecco quale sarebbe secondo le mie informazioni la composizione probabile del nuovo Ministero:

- Presidenza e finanze; Lanza;
- Interno, Chiaves o Castagnola;
- Esteri, Jacini o Govone;
- Guerra, Govone o Ferrero;
- Gli altri portafogli varrebbero assegnati o ad alcuno fra i sopranunciatosi che non riuscissero più necessari per l'accettazione dei principali designati, o a taluno fra quegli altri uomini politici, appartenenti tutti quanti al centro sinistra, che offessero al Lanza la loro cooperazione eventuale. E siccome molti sono i personaggi che trovansi in tale condizione, né finora ebbe luogo, né poteva aver luogo offerta formale di portafogli ad alcuno di essi, così reputo per ora miglior partito astenermi dal dichiarar nomi.

Questa è bella. Gualterio tutto amor patrio, licenziato dalla Corte, voleva ereditare modestamente al posto di Gran Cancelliere dell'Ordine Mauriziano.

Ma il colpo fu sbagliato: il posto era troppo ben occupato dal Cibrario che rimandò l'onorevole Gualterio con tanto di manco.

Il discorso pronunziato ieri dall'Imperatore è all'altezza della situazione ed è degno della Francia. Esso è destinato a sedare molte passioni ed a conciliare...

Ilare all'impero la gran maggioranza degli uomini liberali.

Le storie lo celebreranno come uno dei più importanti atti dell'impero, poiché avvia la Francia a quella libertà che invano cercò finora di raggiungere col mezzo di sanguinose rivoluzioni.

Il discorso ad ogni frase contiene un concetto e non si potrebbe in alcun modo ridurre in più brevi parole.

Non ci auguriamo che lo spirito di sapiente progresso che ora aleggia in Francia non sia senza influenza nell'andamento delle cose nostre.

Il Times contiene uno strano documento.

È una lettera in data 26 novembre del conte Massè incaricato d'affari d'Italia a Londra con cui dichiara, a proposito delle questioni per la Corona di Spagna, che il marchese Rapallo non può intrinsecamente in affari che riguardano i principi della Real Casa di Savoia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 29 novembre.

Apertura del Corpo Legislativo. — Discorso dell'Imperatore.

Signori Senatori, signori Deputati. Non è facile stabilire in Francia l'uso regolare e pacifico della libertà. Da alcuni mesi la società pareva minacciata dalle passioni sovversive, la libertà compressa dagli eccessi della stampa e delle pubbliche riunioni. Ciascuno domandava fino a qual punto il Governo splenderebbe la longanimità, ma di già il buon senso pubblico ha reagito contro le colpevoli esagerazioni, gli attacchi impotenti non servirono che a mostrare la solidità dell'edificio fondato dal suffragio della nazione. Tuttavia l'incertezza e la commozone che esistono negli animi non potrebbero durare, e la situazione esige più che mai franchezza e decisione: bisogna parlare senza ambagi e dire altamente quale è la volontà del paese. La Francia vuole la libertà ma coll'ordine: lo ho risposto. Aiutatemi, signori, a salvare la libertà.

Per raggiungere questo scopo teniamoci a eguale distanza dalla reazione e dalle teorie rivoluzionarie: fra coloro che pretendono tutto rimanere senza cambiamenti e coloro che aspirano a tutto rovesciare. La situazione lo esige più che mai. Ho un posto glorioso da occupare. Allorché proposi il senatus consulto di settembre, come conseguenza logica delle riforme precedenti e della dichiarazione fatta in mio nome dal Ministero di Stato il 28 giugno, io intesi inaugurare risolutamente una nuova era di conciliazione e di progresso. Da parte vostra, coll'assecondarmi in questa via, voi avete voluto rinnegare il passato: né disarmare il potere, né sanare l'impero. Il nostro compito consisteva ora ad applicare i principi che furono posti, facendoli entrare nelle leggi e nei costumi.

Le misure che i ministri presenteranno alla vostra approvazione hanno tutte un carattere sinceramente liberale. Se voi le adottate, i miglioramenti seguenti si troveranno realizzati: i sindacati saranno scelti nel seno dei Consigli municipali eccettoché nei casi eccezionali previsti dalla legge. A Lione e nei Comuni suburbani di Parigi la formazione di questi Consigli sarà devoluta al suffragio universale. A Parigi ove gli interessi della città sono legati a quelli della Francia tutta, il Consiglio municipale sarà eletto dal Corpo legislativo, già investito del diritto di regolare il bilancio straordinario della capitale. Saranno istituiti i Consigli cantonali specialmente per unire le forze comunali e dirigere l'impiego. Nuove prerogative saranno accordate ai Consigli generali.

Le colonie parteciperanno esse pure a questi movimenti di decentramento. Finalmente una legge allargante il cerchio ove aggirarsi il suffragio universale determinerà le funzioni pubbliche compatibili col mandato di deputato. A queste riforme d'ordine amministrativo e politico vorranno ad aggiungersi alcune misure legislative d'interesse

più immediato nelle popolazioni. Lo sviluppo più rapido della gratuità dell'insegnamento primario, la diminuzione delle spese della giustizia, il disgravio del mezzo decimo di guerra che pesa sul diritto di registro in materia di successione, l'accesso delle casse di risparmio reso più facile e masso alla portata delle popolazioni rurali con il concorso degli agenti del tesoro, un regolamento più umano del lavoro dei ragazzi nelle manifatture, l'aumento dei piccoli stipendi. Altre questioni importanti, la cui soluzione non è ancora pronta, sono poste allo studio. La richiesta relativa all'agricoltura è terminata ed utilmente presentata quando la Commissione superiore avrà presentato il suo rapporto.

Un'altra inchiesta relativa ai dazi-consumo è incominciata. Vi sarà presentato un progetto di legge di dogana, che riproduce le tariffe generali che non danno luogo ad alcuna seria contestazione. Quanto a quelle che sollevano vivi reclami di certe industrie, il Governo non vi farà proposte che dopo essersi circondato di tutti i lumi proprii ad illuminare le vostre deliberazioni. La esposizione della situazione dell'impero presenta risultati soddisfacenti: gli affari non sono arenati e la rendita indiretta, il cui accrescimento naturale è un segno di prosperità e di fiducia, diede finora 30 milioni più che l'anno scorso. I bilanci recenti offrono notevoli eccedenti, e quello del 1871 permetterà d'impadronirsi del miglioramento di parecchi servizi e di dotare convenientemente i lavori pubblici. Ma non basta proporre riforme, introdurre economie nelle finanze e fare della buona amministrazione: bisogna ancora che con attitudine netta e ferma i pubblici poteri, d'accordo col Governo, mostrino che più allarghiamo le vie liberali, più siamo risolti a mantenere intatti e al disopra di tutte le violenze gli interessi della società e i principi della costituzione.

Un Governo che è l'espressione legittima della volontà nazionale, ha il dovere e il potere di farle rispettare, poiché ha per sé il diritto e la forza.

Se dall'interno i miei sguardi rivolgonsi al di là delle frontiere, io mi congratulo di vedere che le potenze estere mantengono con noi relazioni amichevoli: sovrani e popoli desiderano la pace ed occuparsi dei progressi della civiltà. Qualunque sia il rimprovero che possasi fare alla nostra epoca, noi tuttavia abbiamo molte ragioni di essere fieri.

Il Nuovo Mondo sopprime la schiavitù; la Russia afranca i servi; l'Inghilterra rende giustizia all'Irlanda; il bacino del Mediterraneo pare ricordarsi del suo antico splendore, e dalla riunione a Roma di tutti i vescovi cattolici non deve attendere che l'opera della saggezza e della conciliazione. I progressi della scienza ravvicinano le nazioni, mentre che l'America unisce l'Oceano Pacifico all'Atlantico con una ferrovia di mille leghe di estensione.

Dappertutto i capitali e le intelligenze accordansi per unire fra loro, mediante comunicazioni elettriche, le più lontane contrade del mondo. La Francia e l'Italia stanno per darvi la mano attraverso la galleria delle Alpi. Le acque del Mediterraneo e del Mar Rosso si confondono digià mediante il canale di Suez. L'intera Europa si è fatta rappresentare in Egitto all'inaugurazione di questa impresa gigantesca, e se oggi l'Imperatrice non assiste all'apertura della Camera, si è perchè io desiderai che colla sua presenza in un paese ove le nostre armi sono state altre volte illustrate, essa testimoniassero le simpatie della Francia per un'opera dovuta alla perseveranza e al genio di un francese. Voi state, signori, per riprendere la sessione straordinaria interrotta dalla presentazione del senatus consulto. Dopo la verifica dei poteri incomincerà immediatamente la sessione ordinaria; essa non dubito, condurrà a felici risultati.

I grandi Corpi dello Stato, più intimamente uniti, s'intenderanno per applicare lealmente le ultime modificazioni introdotte nella Costituzione. La partecipazione più diretta del paese ai suoi propri affari sarà per l'impero

una nuova forza. Le Assemblee hanno d'ora in poi una parte maggiore di responsabilità: esse l'impieghino a profitto della grandezza e della prosperità della nazione.

Le diverse gradazioni di opinioni scompaiono allorché l'interesse generale l'esige, e la Camera col loro patriottismo provino che la Francia, senza ricadere in deplorabili eccessi, è capace di sostenere le istituzioni liberali che formano l'onore dei paesi civili.

Firenze, 29 novembre (notte).

L'Imperatrice dei francesi recossi oggi a Catania e ritornerà stasera a Messina.

L'Italia annunzia che l'Imperatrice d'Austria passerà domani per Bologna; si reca a Roma per la via d'Ancona e Foligno.

Beust è atteso a Firenze domani a sera.

Roma, 29 novembre.

Trautsmannsdorff, ambasciatore d'Austria, presentò oggi al Papa le sue credenziali in forma solenne.

Madrid, 29 novembre.

La proposta di Pi-Marcet fu respinta con 116 voti contro 35.

Londra, 29 novembre.

È partito il marchese Rapallo per far ritorno in Italia.

Altra da Firenze, 30 novembre.

Sua Maestà ha conferito il Gran Cordone di San Maurizio e Lazzaro a Montemar, ministro plenipotenziario di Spagna.

L'Opinione annunzia che il deputato Castagnola ha accettato di far parte del nuovo Gabinetto e San Sarotto (*) assumerebbe il segretariato generale delle finanze.

La Nazione dice che Lanza avrebbe assunto il portafoglio delle finanze, Castagnola quello dell'interno, Correnti quello dei lavori pubblici ed istruzione, Torrigiani quello di agricoltura e Depretis quello della giustizia.

Napoli, 29 novembre (notte).

In seguito alla pioggia continua di Iersera e d'oggi, l'illuminazione, i fuochi e le altre feste vennero prorogate.

Dubino, 29 novembre.

Una pastorale di monsignor Culen condanna il feudaismo.

Pest, 29 novembre.

Camera dei deputati. — Il Governo, rispondendo ad un'interrogazione relativa alla Dalmazia, dice che è impossibile comunicare la misura presa: il successo verrebbe compromesso. I reggimenti ungheresi sono impiegati in Dalmazia perchè la difesa contro i nemici interni è, secondo la prammatica sanzione e le leggi del 1867, un affare comune.

Parigi, 29 novembre (notte).

La Patria dice che l'Imperatore non fu mai accolto con tanto entusiasmo quanto oggi. La fine del suo discorso fu salutata da calorose acclamazioni. Quando il ministro di giustizia, facendo appello ai deputati per la prestazione del giuramento, nominò Rochefort, la Camera pose a gridare: « Viva l'Imperatore ». Rochefort era assente. Fra i deputati di sinistra trovavasi presente il solo Bethmont.

La Patria smentisce la voce che la Turchia abbia deciso d'invare ora una squadra ioniana Alessandria. La Porta ha spedito l'ultimatum al Khedivè che dovrà rispondere fra dieci giorni, al no. Assicurarsi che le potenze agiranno energicamente presso il Khedivè per modificare la sua attitudine e presso il Gabinetto di Costantinopoli per raddolcire l'ultimatum se è possibile. È probabile che la diplomazia otturrà una transazione.

Monsignor Maret ed altri prelati partono oggi per Concilio.

(*) Forse il telegrafo velle dire: San Saraceno.

GIUSEPPE GIUSEPPE

BORSA DI TORINO	
30 novembre 1869. — Fondi pubblici.	
Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino	50 30 35 40 34 (8 3) 55 65 45 40 43
66 57 1/2 in fig. 66 30 35 35 (nel 30 novembre, 56 40 42 1/2 43 35 33 nel 31 dicembre.	
Corso legale 56 40.	
Prestito Nazionale 1869 5 0/0. C. d. m. in c. P. 79 70.	
Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 1990.	
Azioni Banco Sconto e Seta. C. d. m. in con. 163 50 163 25 163 35.	
Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 339 339 338 338 338 337 30.	
Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 165 50.	
Prezzi di compensazione.	
Consolidato 5 0/0. 56 35.	
Obb. Canali Cavour 338.	
Azioni Banco di Sconto e Seta 163.	
Obb. ferr. meridionali 165.	
Perse d'oro da L. 40. 20 96 a 20 93.	

29 novembre.	
Rendita corso legale ribasso cent. 10 sulla borsa precedente.	
Il discorso dell'Imperatore al Corpo legislativo, non contenendo nulla d'importante, non ha prodotto effetto di sorta stamane alla nostra Borsa.	
Bisogni di liquidazione più che una rinfranca fiducia nell'avvenire hanno fatto sostenere i corsi della Rendita che si negoziò a 56 40, 15 per contanti, e 56 50, 35 per fine dicembre.	
Azioni Banca Naz. nominali a 1985.	
Il Prestito naz. a 79 75, 80.	
Obblig. Canali Cavour a 338 e 339.	
Azioni Banco Sconto a 163 50.	
Obb. Meridionali a 165.	
Azioni 312.	
Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 431.	
Azioni relative 660.	

(Nostra corrispondenza).	
26 novembre. — In questa ottava sul mercato non s'ebbe che un leggero ribasso nella meliga di prima qualità e un piccolo rialzo nella seconda qualità.	
Tutti gli altri generi sono fermi nei loro prezzi.	
Mercato calmo.	
Eccovi il solito listino. Le vendite e dei prezzi:	
189 ettolitri Frumento da L. 19 52 a 20 61	
Segala da 14 81 a 15 16	
Riso da 28 20 a 32 32	
88 Meliga da 5 53 a 10 40	
184 quint. Legnafortida L. 3 — a 5 50	
72 Id. dolce da 2 30 a 2 —	
162 Fieno da 7 50 a 7 80	
88 Paglia da 4 50 a 4 80	
Il quintale.	
LIONE, 27 novembre. — Gli affari in sete abbastanza animati con sostegno. La fabbrica esista molto a pagare i prezzi in rialzo.	
Oggi passarono alla Condizione:	
Organini: 21 balle Francia ed Italia, 23 di sete asiatiche.	
Trame: 12 balle Francia ed Italia; 19 di sete asiatiche.	
Groggine: 41 balle Francia ed Italia; 33 asiatiche.	
Pasette: 5 balle Francia ed Italia, e 21 di sete asiatiche.	
Peso totale obbligr. 11,396.	
LIVRPOOL, 27 novembre. — Vendite di cotoni 15,000 balle.	
Alla chiusura i cotoni a consegna furono più calmi.	
Midling Orleans, 11 7/8; Fair Oomrawuttee, 9 1/4; Fair Bengal 7 3/4.	
NUOVA YORK, 26 novembre. — Cotone Midling Upland cent. 25.	
Le entrate della settimana in tutti i porti dell'Unione ammontarono a 87,000 balle; esportazioni 70,000; deposito 270,000 balle.	
Oro, 124 7/8. (Sole)	

BORSA DI GENOVA	
29 novembre 1869.	
Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 56 45 a 56 35.	
Per fine mese praticaronsi i medesimi prezzi.	
Il prestito Nazionale era negoziato a lire 79 75 per contanti e per fine mese.	
Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 1985 per liquidazione.	
Le azioni Cassa sconto furono negoziate a 610.	
Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 416 e 417.	
Francia lettera 105 1/10, denaro 104 17/10.	
Londra a vista 36 43.	
Le monete da venti lire si negoziarono da lire 50 98 a 40 97.	

BORSA DI TORINO	
30 novembre 1869. — Fondi pubblici.	
Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino	50 30 35 40 34 (8 3) 55 65 45 40 43
66 57 1/2 in fig. 66 30 35 35 (nel 30 novembre, 56 40 42 1/2 43 35 33 nel 31 dicembre.	
Corso legale 56 40.	
Prestito Nazionale 1869 5 0/0. C. d. m. in c. P. 79 70.	
Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 1990.	
Azioni Banco Sconto e Seta. C. d. m. in con. 163 50 163 25 163 35.	
Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 339 339 338 338 338 337 30.	
Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 165 50.	
Prezzi di compensazione.	
Consolidato 5 0/0. 56 35.	
Obb. Canali Cavour 338.	
Azioni Banco di Sconto e Seta 163.	
Obb. ferr. meridionali 165.	
Perse d'oro da L. 40. 20 96 a 20 93.	

(Nostra corrispondenza).	
26 novembre. — In questa ottava sul mercato non s'ebbe che un leggero ribasso nella meliga di prima qualità e un piccolo rialzo nella seconda qualità.	
Tutti gli altri generi sono fermi nei loro prezzi.	
Mercato calmo.	
Eccovi il solito listino. Le vendite e dei prezzi:	
189 ettolitri Frumento da L. 19 52 a 20 61	
Segala da 14 81 a 15 16	
Riso da 28 20 a 32 32	
88 Meliga da 5 53 a 10 40	
184 quint. Legnafortida L. 3 — a 5 50	
72 Id. dolce da 2 30 a 2 —	
162 Fieno da 7 50 a 7 80	
88 Paglia da 4 50 a 4 80	
Il quintale.	
LIONE, 27 novembre. — Gli affari in sete abbastanza animati con sostegno. La fabbrica esista molto a pagare i prezzi in rialzo.	
Oggi passarono alla Condizione:	
Organini: 21 balle Francia ed Italia, 23 di sete asiatiche.	
Trame: 12 balle Francia ed Italia; 19 di sete asiatiche.	
Groggine: 41 balle Francia ed Italia; 33 asiatiche.	
Pasette: 5 balle Francia ed Italia, e 21 di sete asiatiche.	
Peso totale obbligr. 11,396.	
LIVRPOOL, 27 novembre. — Vendite di cotoni 15,000 balle.	
Alla chiusura i cotoni a consegna furono più calmi.	
Midling Orleans, 11 7/8; Fair Oomrawuttee, 9 1/4; Fair Bengal 7 3/4.	
NUOVA YORK, 26 novembre. — Cotone Midling Upland cent. 25.	
Le entrate della settimana in tutti i porti dell'Unione ammontarono a 87,000 balle; esportazioni 70,000; deposito 270,000 balle.	
Oro, 124 7/8. (Sole)	



LA FABBRICA D'ARGENTERIA
di Giovanni Giuseppe e figli, che da ventisei anni era stabilita al Borgo Po, venne traslocata in Piazza Vittorio Emanuele, N. 23, in fondo alla corte.

In detta fabbrica si eseguono ogni sorta d'oggetti, serviti da tavola come pure da chiesa, tanto in argento, come in metallo coperto di argento col metodo Ruolz detto volgarmente *Cristofle*. 3882

Corignone (ore 7 3/4) — Si rappresenterà l'opera: *Don Bucafo*. — Ballo: *Fiamma d'amore*.

Griffino (ore 7 1/2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Tomm. Salvini rappresenterà: *La signora delle Camelie*.

Scrite (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenterà: *Ernest*. (Lettera a piccolo)

D'Augenies (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenterà: *La cucina roussa*.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Andriana a Turin*.

S. Martini (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colto marionette: *I promessi sposi*. — Ballo: *Le scorse del diavolo verde*. Tutte le domeniche recita di giorno.

Glandula (ore 7 1/2) — Si rappresenterà: *Il martirio di S. Caterina*.

INCANTO
All'udienza del tribunale civile di Torino del 3 dicembre prossimo, ore 10 antimeridiana, seguirà l'incanto di un corpo di casa posto in una delle più favorevoli posizioni di questa città, cioè nella sezione Dora, via S. Maurizio, N. 2 e 4.

Tale fabbricato del reddito annuo di L. 12m e più, si esporrà in vendita in un sol lotto, e sul prezzo offerto dalla Banca Nazionale del Regno d'Italia di L. 192m, e sarà deliberato all'ultimo miglior offerente. 4253

DA VENDERE
N. 4 botteghe, o 4 sottostanti cantine, via Porta Palatina, N. 18. Recapito al latitante ivi presso, N. 1. 4492

AVVISO
GANDIGLIO IGNAZIO avendo aperto un negozio e fabbrica di mobili e tappezzerie in stoffe, si incarica di lavori in ambi i generi a discreto e bassi prezzi.
Via San Dalmazzo, N. 20, Torino. 4253

INCANTO VOLONTARIO
Di una casa di campagna in Vinovo a venti minuti dalla stazione di Candiolino, linea di Pinerolo, composta di civile e rustico con giardino, vasto cortile ed ampia tettoia, il tutto servibile a svariate industrie non che ad uso di filanda, estimata L. 20m, e che si espone in vendita sul prezzo di L. 11,000.

L'incanto avrà luogo alle ore 10 mattina del giorno 4 prossimo dicembre nello studio del sottoscritto, via Milano, N. 20, dove si possono avere i relativi chiarimenti.
Torino, 3 novembre 1869. 4259 Notario Cerale.

CAFFÈ BURET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA
FOGLIE DI COCA
DROGHERIA Arnosta.
via Po, N. 31, Torino. 4553

LOCAZIONE DI STABILI
Al mezzo del 17 dicembre in Savignano, nell'ufficio del notaio Miretti, si procederà al rilancio dei seguenti stabili posti in territorio di Savignano e Marene:

Cascina Borella sul prezzo di L. 4,800
Peschiera " " " 3,943
Molino Mallone " " " 950

I capitoli relativi al detto affittamento sono visibili in Torino nell'ufficio dell'Economato Generale, via S. Filippo, N. 12, ed in Savignano, presso il geometra Allasia, via del Quartiere, N. 0. 4370

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI
Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

FIRENZE — NUOVE PUBBLICAZIONI — BARBERA

FILOSOFIA ELEMENTARE a uso delle Scuole del Regno, ordinata e compilata dai professori AUGUSTO CONTI e VINCENZO SARTINI. — Un volume. (Collezione Scolastica) LIRE 3 50

MANUALE DI STORIA MODERNA, dal 1454 al 1866 a uso delle Scuole, per CELESTINO BIANCHI. Quarta edizione, notevolmente accresciuta e corretta. — Un volume. (Collezione Scolastica) " 3 50

LE CONFESSIONI DI SANTO AURELIO AGOSTINO, volgarizzate da monsignor ENRICO BINDI Vescovo di Pistoia e Prato. — Seconda edizione riveduta, corretta, e aumentata dal volgarizzamento della Vita del Santo scritta da POSSIDIO. — Un volume in 16° con ritratto " 4 —

DELLA PENA E DELL'EMENDA, Studi e Proposte di VINCENZO SABELLI. — Opera premiata al Concorso Ravenna. — Un volume " 4 —

STORIA DI CINQUE LAVORANTI INVENTORI, ricavata dall'originale inglese di SAMUELE SMILES, e annotata da Gustavo Strafforello. — Un volume. (Collezione di Opere Popolari) " 1 50

CONSIGLI AL POPOLO ITALIANO, di M. D'AZEGLIO. Estratti dai *Miei ricordi*. — Un volumetto. (Collezione di Opere Popolari) " 70

Mediante *Vaglia Postale* o *Franco-bolli* inviati all'Editore **G. Barbera**, le suddette opere saranno spedite franco in tutto il Regno; e se si aggiungeranno Cent. 30 all'importo saranno raccomandate. 4324

I Magazzini della Ditta
R. CARISIO-BRUNETTI E F.
VIA MILANO, N. 1 E 6 — TORINO

Trovansi testè riasortiti di svariatissimo assortimento in ogni genere di *Maglie* in lana e cotone; unico deposito *Crêpe de Saint, Molleton, Fianelle, Coperte, Trapunte, Corbine, Andiane* per mobili; *Basini, Pigiama, Tute* in filo e cotone; *Manifetterie* diverse; il solito ricco assortimento di *Lini, Rafi, Cotoni* e *Lano* per calze, in generi di novità a modici prezzi. 4149

LA FABBRICA D'ARGENTERIA

di Giovanni Giuseppe e figli, che da ventisei anni era stabilita al Borgo Po, venne traslocata in Piazza Vittorio Emanuele, N. 23, in fondo alla corte.

In detta fabbrica si eseguono ogni sorta d'oggetti, serviti da tavola come pure da chiesa, tanto in argento, come in metallo coperto di argento col metodo Ruolz detto volgarmente *Cristofle*. 3882

INCANTO
All'udienza del tribunale civile di Torino del 3 dicembre prossimo, ore 10 antimeridiana, seguirà l'incanto di un corpo di casa posto in una delle più favorevoli posizioni di questa città, cioè nella sezione Dora, via S. Maurizio, N. 2 e 4.

Tale fabbricato del reddito annuo di L. 12m e più, si esporrà in vendita in un sol lotto, e sul prezzo offerto dalla Banca Nazionale del Regno d'Italia di L. 192m, e sarà deliberato all'ultimo miglior offerente. 4253

DA VENDERE
N. 4 botteghe, o 4 sottostanti cantine, via Porta Palatina, N. 18. Recapito al latitante ivi presso, N. 1. 4492

AVVISO
GANDIGLIO IGNAZIO avendo aperto un negozio e fabbrica di mobili e tappezzerie in stoffe, si incarica di lavori in ambi i generi a discreto e bassi prezzi.
Via San Dalmazzo, N. 20, Torino. 4253

INCANTO VOLONTARIO
Di una casa di campagna in Vinovo a venti minuti dalla stazione di Candiolino, linea di Pinerolo, composta di civile e rustico con giardino, vasto cortile ed ampia tettoia, il tutto servibile a svariate industrie non che ad uso di filanda, estimata L. 20m, e che si espone in vendita sul prezzo di L. 11,000.

L'incanto avrà luogo alle ore 10 mattina del giorno 4 prossimo dicembre nello studio del sottoscritto, via Milano, N. 20, dove si possono avere i relativi chiarimenti.
Torino, 3 novembre 1869. 4259 Notario Cerale.

CAFFÈ BURET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA
FOGLIE DI COCA
DROGHERIA Arnosta.
via Po, N. 31, Torino. 4553

LOCAZIONE DI STABILI
Al mezzo del 17 dicembre in Savignano, nell'ufficio del notaio Miretti, si procederà al rilancio dei seguenti stabili posti in territorio di Savignano e Marene:

Cascina Borella sul prezzo di L. 4,800
Peschiera " " " 3,943
Molino Mallone " " " 950

I capitoli relativi al detto affittamento sono visibili in Torino nell'ufficio dell'Economato Generale, via S. Filippo, N. 12, ed in Savignano, presso il geometra Allasia, via del Quartiere, N. 0. 4370

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI
Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

FIRENZE — NUOVE PUBBLICAZIONI — BARBERA

FILOSOFIA ELEMENTARE a uso delle Scuole del Regno, ordinata e compilata dai professori AUGUSTO CONTI e VINCENZO SARTINI. — Un volume. (Collezione Scolastica) LIRE 3 50

MANUALE DI STORIA MODERNA, dal 1454 al 1866 a uso delle Scuole, per CELESTINO BIANCHI. Quarta edizione, notevolmente accresciuta e corretta. — Un volume. (Collezione Scolastica) " 3 50

LE CONFESSIONI DI SANTO AURELIO AGOSTINO, volgarizzate da monsignor ENRICO BINDI Vescovo di Pistoia e Prato. — Seconda edizione riveduta, corretta, e aumentata dal volgarizzamento della Vita del Santo scritta da POSSIDIO. — Un volume in 16° con ritratto " 4 —

DELLA PENA E DELL'EMENDA, Studi e Proposte di VINCENZO SABELLI. — Opera premiata al Concorso Ravenna. — Un volume " 4 —

STORIA DI CINQUE LAVORANTI INVENTORI, ricavata dall'originale inglese di SAMUELE SMILES, e annotata da Gustavo Strafforello. — Un volume. (Collezione di Opere Popolari) " 1 50

CONSIGLI AL POPOLO ITALIANO, di M. D'AZEGLIO. Estratti dai *Miei ricordi*. — Un volumetto. (Collezione di Opere Popolari) " 70

Mediante *Vaglia Postale* o *Franco-bolli* inviati all'Editore **G. Barbera**, le suddette opere saranno spedite franco in tutto il Regno; e se si aggiungeranno Cent. 30 all'importo saranno raccomandate. 4324

I Magazzini della Ditta
R. CARISIO-BRUNETTI E F.
VIA MILANO, N. 1 E 6 — TORINO

Trovansi testè riasortiti di svariatissimo assortimento in ogni genere di *Maglie* in lana e cotone; unico deposito *Crêpe de Saint, Molleton, Fianelle, Coperte, Trapunte, Corbine, Andiane* per mobili; *Basini, Pigiama, Tute* in filo e cotone; *Manifetterie* diverse; il solito ricco assortimento di *Lini, Rafi, Cotoni* e *Lano* per calze, in generi di novità a modici prezzi. 4149

SORGENTI
CELESTINS,
MESDAMES,
GHOMEL

VICHY
(Proprietà del Governo Francese)

SORGENTI
GRANDE GRILLE,
HOPITAL,
HAUTERIVE

Suocursale per l'Italia TORNAGHI GADEI in Genova
Salita Cappuccini, 24, Magazzino, Piazza della Borsa

Utile delle acque di Vichy. — L'uso delle acque minerali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste Acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque possiedono anche sulla tavola delle persone sane, che evitano così loro ogni malumore dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste Acque minerali presso tutte le nazioni latine.

Tutte le sorgenti non hanno le stesse proprietà; la *Grande Grille* si applica alle malattie del fegato, l'*Hopital* e l'*Hauterive* per lo stomaco, l'*Cèlestins* per la reuma, il diabete, l'albuminuria, l'*Chomel* per il catarro polmonare, *Mesdames* per la clorosi e leucorrea.

Angot ed *Vichy* col sali minerali estratti dalle acque. — Questi bagni presi simultaneamente coll'acqua di Vichy in bevanda presentano una cura facile e poco dispendiosa a quelli che non possono recarsi al stabilimento termale. — *Pastiglie digestive* di *Acque minerali*, e *facili* la digestione negli stomaci deboli, neutralizzano i gas acidi. Esse si prendono prima e dopo il pasto.

Deposito in TORINO presso il signor COSTANZO PADRE E FIGLIO angolo delle vie Palatina e Porta Palatina, dirimpetto al Caffè di questo nome e presso l'agenzia D. RONDO. 1310

I prodotti dello Stabilimento termale sono rivestiti dal Controllo dello Stato.

GIORNALI DI MODE ED OPERE
edite da ALESSANDRO LAMPUGNANI a Milano

GIORNALE DELLE FAMIGLIE LA RICAMATRICE. Si pubblica due volte al mese. — Annuo lire 16 — Semestre lire 8 — Trimestre lire 5.

GIORNALE DELLE FAMIGLIE LA RICAMATRICE. Seconda edizione. Con molto maggior numero di tavole colorate di Parigi e di Berlino. — Annuo lire 24 — Semestre lire 12 — Trimestre lire 7.

CORRIERE DELLE DAME. Si pubblica ogni lunedì, illustrato da disegni nel testo, modello e figurino originale delle *Modes Parisiennes*. — Annuo lire 24 — Semestre lire 12 — Trimestre lire 7.

LA MODA. Si pubblica settimanalmente con 52 figurini come sopra, all'anno e 24 grandi tavole di modelli, oltre le illustrazioni nel testo. — Annuo lire 16 — Semestre lire 9 — Trimestre lire 5.

GIORNALE DEI MODELLI. Si pubblica due volte al mese con modelli tagliati e modelli stampati a pezzi indipendenti. — Annuo lire 24 — Semestre lire 12.

GIORNALE DEI SARTI. Mensile. Grandi figurini e modelli a grandezza naturale e a piccole proporzioni. Spiegazioni e lezioni di M. Compain di Parigi. — Annuo lire 16 — Semestre lire 8 — Trimestre lire 5.

GIORNALE DELLE FANCIULLE. Mensile. Educativo, con tavole di giocattoli e di lavori, obbligatorio da gennaio a dicembre. — lire 6 annue.

LA TOILETTE DEI FANCIULLI. Mensile. Figurini e molte tavole di modelli. — Annuo lire 8 — Semestre lire 4.

IL LIBRO DEI FANCIULLI. Nuovi racconti di Caterina Perrot e di altre distinte scrittrici italiane. Un volume in 8° illustrato da 120 vignette, lire 3.

STORIA ANTICA D'ITALIA. Illustrata da 209 vignette. — Lire 1 50.

SCALE DI PROPORZIONE per i sarti, stampate in cartoncino, originali di Parigi di M. Compain, praticabili alle scale in legno. — Lire 1.

MANUALE di lavori per fanciulle composto di quattro libricini con molti alfabeti e disegni a colore, per canevaccio, per l'uncinetto e per ricami in bianco. — Lire 2.

MANUALE DEL SARTO per M. Compain, corredato di 98 tavole. — Lire 3.

GUIDA DELLE FAMIGLIE, nozioni d'igiene, educazione, istruzione ed economia domestica, un volume di 600 pagine illustrate da oltre 200 vignette. — Lire 4.

Spedire vaglia a nome di Alessandro Lampugnani a Milano. Chi si associa a tutto l'anno 1870, avrà il mese di dicembre 1869 gratuito.

Si spedisce un Numero di saggio dei suddetti giornali, franco contro cent. 50.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino. 4278

La più bella fra le tante Trottole finora conosciute è la **TROTTOLE CAMALEONTE FIGURATIVA**

la quale al solo contatto delle dita varia a più riprese, rappresentando successivamente i più vivaci colori dell'iride.

Ad essa vanno uniti 20 e più pezzi accessori, mediante i quali si rappresentano un'infinità di oggetti, come vasi di varie foggie, bicchieri, bottiglie, uova, figure, caricature, ecc.

Prezzo lire 5 con relativa istruzione. — Senza accessori lire 3 50

Trottole meravigliose . . . L. 3 50 — Trottole proliferi . . . 3 50
" volante . . . 2 50 — " velocipede . . . 2 50
" folienne . . . 1 00 — " poupee . . . 2 50

Si spediscono contro vaglia postale in qualunque paese ove stia stazione ferroviaria.

ALBERGO E GRANDE RISTORATORE DELLA CITTÀ DI PARIGI

Si raccomanda alla cittadinanza ed al commercio per la sua posizione all'angolo formato nella via *Tornabuoni*, e delle strade, *via della Spada*, o *Vigna Nuova*, presso il palazzo *Strozzi Firenze*. — *Uscia all'Italiana*, e francese.

Eccellente servizio alla carta, ed a prezzi fissi, pronto a tutte l'ore; per la grandezza e la modicità dei prezzi delle sue camere e appartamenti da 2 franchi in sopra.

PROTESTO. La Casa di Commercio stabilita nella città di Londra sotto la Ditta W. J. Coleman & Comp. Agente generale ed unico depositario del vero *Estratto di Carne di Bue*, sistema Liebig, fabbricato dal sig. Roberto Toth nei grandi stabilimenti che esso possiede in Silynay (Australia), informata come dagli agenti che tiene in Italia la *Liebig's extract of meat Company* (altra fabbrica dello stesso sistema) si tenta con ogni mezzo di frodare quello della *Manufactura del sig. Toth*, qualificandolo una falsificazione del vero *Estratto di Carne* che da essi si vende col timbro del Baren Liebig, ed altre simili cose; mentre protesta altamente contro siffatte caluniose imputazioni, con riserva di provvedersi all'occorrenza nanti competente tribunale, fa noto:

Che il sistema del signor Barone Liebig per la preparazione dell'*Estratto di Carne* non è mai stato un privilegio, e tanto meno un segreto di proprietà della *Liebig's extract of meat Company*, essendo anzi stato reso di pubblica ragione dallo stesso signor Barone Liebig, come generalmente sogliono fare i grandi uomini allorché trattasi di qualche loro utile scoperta; e prova ne sia l'esistenza di altre manifatture oltre quelle del signor Toth e della *Compagnia Liebig*, fra le quali quella della *Compagnia Ramorin*, la cui prodotti sono giustamente apprezzati più di quelli di quest'ultima;

Che l'*Estratto di Carne* fabbricato dal signor Toth contiene tutte le stesse medesime sostanze di quello della *Compagnia Liebig*, ma inoltre è più ricco di parti nutritive, lochè è dovuto alla diligenza con cui viene dal signor Toth preparato, ed alla perfetta qualità della materia impiegata, cioè: tutta pura Carne di Bue domestico delle migliori razze inglesi da esso importate, a differenza di quello della *Compagnia Liebig*, fabbricato con carne di bestiame selvatico mista colla carne di montoni, motivo per cui l'*Estratto* del signor Toth riesce superiore ad altro sin qui conosciuto, superiorità che venne luminosamente constatata in occasione dell'Esposizione Mondiale di Parigi 1867, coll'essere stato dichiarato fuori concorso, e quindi dal Governo Inglese, colla preferenza accordatagli nella provvista per le sue flotte.

La seguente analisi comparativa dei prodotti delle tre fabbriche di detto *Estratto*, cioè: Roberto Toth, *Compagnia Ramorin* e *Compagnia Liebig*, pubblicata il 9 gennaio 1869 *Gazzetta di Medicina The Lancet*, giornale riputatissimo che si stampa in Londra, la cui autorità è eminentemente rispettata, varrà a risolvere ogni dubbio in proposito.

Analisi dell'Estratto di Carne di Bue

Per ogni 100 parti d'Estratto	Roberto Toth	Compagnia Ramorin	Compagnia Liebig
Acqua	17 06	17 83	18 56
Materia organica estrattiva, alcoolica contenente: Creatina, Creatinina, Acido inosico ecc.	51 28	47 53	45 43
Materia organica estrattiva insolubile nell'alcool, contenente: Grammi 7 1/2 di gelatina e gr. 19 di albumina	19 57	18 92	13 93
Materia minerale	21 09	21 32	22 08
Totale	100 "	100 "	100 "

Dal confronto di queste tre analisi è facile il convincersi che l'*Estratto di Carne* fabbricato dal sig. Roberto Toth contenendo minor quantitativo d'acqua e maggior proporzione di parti nutritive primeggia su quello delle altre due manifatture; che a questo vien dietro quello della *Compagnia Ramorin*, ed in ultimo quello della *Compagnia Liebig's extract of meat*, perchè di qualità inferiore alle altre due.

Duole alla Ditta Coleman & Comp. di dover per propria difesa addovinare a siffatte spiegazioni, messa non già da bassa invidia o spirito di concorrenza, ma unicamente allo scopo di ottenere che ciascuno dei rispettivi prodotti delle Manifatture sopradette occupi nell'opinione pubblica quel rango che giustamente le compete.

Un deposito del vero *Estratto di Carne* della fabbrica del signor Roberto Toth, è stabilito in Torino presso la Ditta Vincenzo Malacarne, via Boggio, N. 9, esclusivamente incaricata della vendita nelle Provincie dell'Alta Italia ed Italia centrale, alla quale verranno essere dirette le domande per acquisti all'ingrosso.

Torino, 14 novembre, 1869. VINCENZO MALACARNE

4178 a nome ed ordine della Ditta W. J. COLEMAN & COMP. di Londra.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
IN POLVERE ED IN TAVOLETTE ALI STESSI PREZZI

Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del palmo, del sistema muscolare, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e la carne.

Parigi, 11 aprile 1866. Signore: Mia figlia che soffre eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buonissima digestione, tranquillità dei nervi, sonno riposatore, sovrabbondanza di carni, ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. DI MONTMELT. Cadix, 8 giugno 1868.

Da molti anni mia moglie soffre di orribili dolori allo stomaco ed intestini, con insonnia paralizzante ed irritazioni nervose senza alcun sollievo dalle ordinazioni dei medici. Gli felicissimo però di aver trovata la *Revalenta al cioccolato* di Barry; questo incomparabile rimedio ha operato una perfetta cura in poco tempo, e con molta gratitudine vi ringrazio.

VINCENZO MOTANO. Adra provincia d'America (Spagna), 21 ottobre 1867.

Signore: Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra *Revalenta al cioccolato* ha ristabilito perfettamente la salute di mia figlia, e l'ha guarita da una eruzione cutanea che non la lasciava dormire a motivo dei pruriti insopportabili che essa provava. Speditemi ancora 30 chilogrammi contro il mandato qui accluso.

Aggradite, signore; ecc. PERRIN DE LA HUTOLE, Vice-Consolato di Francia. Beaujeu, 30 luglio 1868.

Compiacetevi mandarmi una scatola di 928 tesse della vostra *Revalenta al cioccolato*. Soffre dei nervi durante dieci anni. Quest'orribile malattia cede alla vostra deliziosa ed incomparabile *Revalenta al cioccolato*.

Madame ARMAND PROVOST, proprietaria Beaujeu-sous-Napoleon-Vendée.

BARRY DU BARRY E COMPAGNIA
2 via Operto, e 84 via Provvidenza, Torino.

Scatola per 12 tesse fr. 50; 24 tesse fr. 4 50; 48 tesse fr. 8; ossia 12 centesimi la tessa. Costa meno di un alimento ordinario.

DEPOSITI: Torino, Tinivalla alla Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino Vinardi, Siccardi, Mando, Gressolo, Zo, Alloatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigasio, Cugini e Guglielmini, Davido, Vecchies, Capurri, Guasco, E. A. Rossi, Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1. 3593

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO

Stante la fattasi offerta d'aumento del ventesimo, si notifica che venerdì 3 dicembre 1869 alle 2 pomeridiane, nel civico palazzo si procederà ad un nuovo incanto col metodo delle licitazioni orali all'estinzione di candela vergine, per l'affittamento triennale dell'edificio ad uso di *giuoco del pallone* e locali annessi; e se non farà l'aggiudicazione definitiva a favore dell'offerente maggior aumento alla somma di annue L. 3,696 a cui, per il detto aumento del ventesimo, accessi il prezzo dell'affittamento medesimo, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nell'apposito capitolato visibile nel civico ufficio 8° (Economia). 4165

Torino — Tip. C. Favale e C., Piazza Solferino, sua propria